



MATTIA E IL NONNO

di Roberto Piumini
dal romanzo omonimo pubblicato da Einaudi Ragazzi
con Ippolito Chiarello
adattamento e regia Tonio De Nitto
musiche originali Paolo Coletta
Costume Lapi Lou
Luci Davide Arsenio
Tecnico Antonio Longo
Organizzazione Francesca D'Ippolito

coproduzione
Factory compagnia transadriatica
Fondazione Sipario Toscana
in collaborazione con Nasca Teatri di Terra

Premio Eolo Award 2020 - miglior spettacolo dell'anno
Menzione speciale della giuria – Festival Festebà 2021





Mattia e il nonno è un piccolo capolavoro scritto da Roberto Piumini, uno degli autori italiani più apprezzati della letteratura per l'infanzia. In una lunga e inaspettata passeggiata, che ha la dimensione forse di un sogno, nonno e nipote si preparano al distacco, a guardare il mondo, a scoprire luoghi misteriosi agli occhi di un bambino, costellati di incontri magici e piccole avventure pescate tra i ricordi per scoprire, alla fine, che non basta desiderare per ottenere qualcosa, ma bisogna provare e soprattutto non smettere mai di cercare. In questo delicato passaggio di consegne il nonno insegna a Mattia, giocando con lui, a capire le regole che governano l'animo umano e come si può fare a rimanere vivi nel cuore di chi si ama. Una tenerezza infinita è alla base di questo straordinario racconto scritto con dolcezza e grande onirismo. Un lavoro che ci insegna con gli occhi innocenti di un bambino e la saggezza di un nonno a vivere la perdita come trasformazione e a comprendere il ciclo della vita.

È un farmaco questo racconto, uno di quelli che noi adulti, avremmo dovuto avere la fortuna di conoscere da piccoli per imparare a recepire la separazione come questo cammino tra nonno e nipote che somiglia a un viaggio che non fa più paura..

DURATA: 50 minuti

SPETTACOLO TOUT PUBLIC in scolastica a partire dai 7 anni

EOLO AWARD 2020
MIGLIO SPETTACOLO DELL'ANNO
motivazione:

Per aver proposto con estrema poesia e delicatezza, traendolo dal libro omonimo di Roberto Piumini, il tema della morte, così spinoso da offrire al pubblico dei ragazzi. Per mezzo dell'interpretazione felice e leggera di Ippolito Chiarello, lo spettacolo, si muove sulla sapiente e immediata riscrittura che Tonio De Nitto ha fatto del libro. La narrazione dell'interprete ci accompagna amorevolmente, mano nella mano, in compagnia del piccolo Mattia e di suo nonno, che da poco lo ha lasciato, in un viaggio fantastico attraverso uno scenario sempre vivo e pulsante, che ci farà comprendere in modo poeticamente profondo come tutte le persone che abbiamo amato, non spariranno mai, rimanendo in maniera durevole dentro di noi.

MENTIONE SPECIALE DELLA GIURIA
Festival Festebà
Motivazione:

La giuria di Festebà 2021 assegna la menzione speciale allo spettacolo "Mattia e il nonno" per l'abilità attoriale. Ippolito Chiarello con la propria capacità interpretativa, ricca di mimica e gestualità, è riuscito a dipingere due mondi: quello dei nonni di una volta e quello dei bambini. Con un sapiente uso della voce, l'attore, solo in scena, ha proposto un tema particolarmente doloroso e complesso da trattare con estrema delicatezza, lasciando un sentimento di serena accettazione per un evento che tocca la vita di tutti noi.



RASSEGNA STAMPA

<https://www.compagniafactory.com/mattiaeilnonnostampa>

Mattia e il nonno visto da Andrea Porcheddu su glistatigenerali.com

January 7, 2020

(...) Potente, nel suo carattere sincero e onirico, il racconto che Tonio De Nitto, con la complicità interpretativa del bravo Ippolito Chiarello, trae da *Mattia e il Nonno*, bel romanzo omonimo di Roberto Piumini. Ne scaturisce un monologo, già apprezzato in altri festival e segnalato dal critico e grande esperto Mario Bianchi per il prestigioso Premio Eolo, che è la storia di un bambino posto di fronte alla realtà della fine della vita. Lo spettatore, allora, si trova immerso in una dolorosa veglia funebre, e quindi nell'elaborazione del lutto, dunque nella crescita umana e esistenziale del giovane *Mattia* posto di fronte alla perdita di una persona cara. È un sogno, pieno di colori e di fantasia che il piccolo vive nell'immaginazione, frutto di fantasia e di ricordo, evocando una mirabolante, incredibile, divertente e tenera passeggiata con il nonno che se ne sta andando, là bloccato sul letto di morte, ma che rimarrà sempre nel cuore del bambino.

Guardare in faccia la morte...e commuoversi di Andrea Pocosgnich su Teatro e critica

August 4, 2019

Si fa un gran parlare negli ultimi tempi della necessità di trovare forme e temi non consolatori per il teatro dedicato alle nuove generazioni (tema affrontato anche qui). In questo senso le parole del Leone d'Argento Jetse Batelaan hanno dato un riscontro importante e rappresentato un significativo attivatore di riflessioni e discussioni. Tonio De Nitto (pensiamo anche un lavoro come *La bisbetica domata* di qualche anno fa) ha spesso impostato il proprio lavoro di regista per il teatro ragazzi cercando un approccio intermedio in grado di attraversare diverse fasce di età, quello internazionalmente definito come *tout-public*. Questo obiettivo dunque dovrebbe essere la strada maestra per il teatro di chi guarda alle giovani generazioni volendo però coinvolgere anche gli adulti. Al festival salentino I teatri della Cupa alcune tra le migliori esperienze sono state proprio quelle pensate per un pubblico trasversale e la nuova produzione di De Nitto, regista della Factory Compagnia Transadriatica (che organizza il festival insieme a Principio Attivo Teatro) e direttore artistico con Raffaella Romano, lavora su una complessità in grado di parlare a diversi target di spettatori, attraversando molteplici contesti e sensibilità. *Mattia e il nonno* nasce dalla penna di Roberto Piumini, nel 1999 in forma di romanzo, per poi trovare forma spettacolare grazie al lavoro di adattamento e riscrittura operato dallo stesso De Nitto il quale, a ragione, in questo caso, va nella direzione un minimalismo scenico funzionale al racconto. Sul palco della Saletta Della Cultura di Novoli il racconto è affidato alla sola presenza di Ippolito Chiarello. Attraverso una prima persona decisa ma non ingombrante, l'interprete è in grado di farsi veicolo per lo spettatore tra le immagini e i simboli di Piumini, si muove a proprio agio tra i colori pastello e l'ironia morbida dell'autore: un po' mattatore, un po' cantastorie distaccato, portavoce disincantato di un rito di passaggio. Se da un lato lo scrittore bresciano consegna al pubblico un materiale, come la morte di un nonno, tutt'altro che consolatorio per un giovane pubblico, la prosa qui si fa strada tramite una ricerca di leggerezza che, in virtù della volontà di astrarre elementi favolistici inseriti in un contesto invece reale, ricorda alcune piccole epopee di Italo Calvino ma anche alcuni tratti di tanta letteratura



più vicina al realismo magico. La famiglia è in silenzio al capezzale del nonno morente, quando Mattia ode nettamente l'uomo pronunciare parole che sarebbero impossibili: «Andiamo a passeggio?». Poco importa se sia l'inizio di un sogno a occhi aperti, di un viaggio tutto mentale, di un piccolo miracolo metafisico o di un accadimento soprannaturale; Mattia a passeggio con il nonno ci andrà per davvero e affrontare quel piccolo viaggio vorrà dire per lui affrontare l'ineluttabilità della morte, quel tragico inganno della vita che altro non lascia se non il ricordo della persona amata. Il viaggio iniziatico di Mattia si svolge tra piccoli insegnamenti e simboliche trasformazioni: più i due si allontanano dal capezzale e più il nonno rimpicciolisce; al contrario, il ragazzino matura fino a poter affrontare la morte del parente.

- Nonno, il ponte resta lontano
- Già
- Perché?
- Forse lo stiamo desiderando troppo
- Come?
- Quando una cosa si desidera troppo, non arriva mai
- [...]
- Proviamo a non desiderarlo
- Proviamo..
- Cominciamo a non desiderare il ponte, stando lì fermi. (abbassa la testa) Io un po' ci riuscivo, un po' no. Quando ci riuscivo, mi sembrava che il ponte fosse più vicino.

Mattia e il nonno visto da Ilaria Marinaci su Quotidiano di Puglia
January 5, 2020

Tanti si sono trovati a dover dire a un bambino che qualcuno al quale era legatissimo non c'è più. E a non trovare le parole per farlo. Come si spiega l'inspiegabile, il distacco definitivo, la morte di una persona amata? Come spesso succede, quelle parole che, nella vita risultano così difficili da pronunciare, la letteratura e il teatro le conoscono bene e le sanno mettere insieme in un racconto metaforico che arriva dritto al cuore di piccoli e grandi, riuscendo nell'impresa di consolare oltre a far comprendere. E' ciò che succede con il nuovo spettacolo teatrale di Factory compagnia transadriatica coprodotto da Fondazione Sipario Toscana in collaborazione con Nasca Teatri di terra, "Mattia e il nonno" basato sull'omonimo romanzo di Roberto Piumini, uno degli autori italiani di letteratura per l'infanzia più sensibili e amati, presentato nei giorni scorsi in doppia replica all'interno del Festival Kids a Lecce. Il regista, Tonio De Nitto, nel suo adattamento, fa interpretare il dialogo tra nonno e nipote da un solo attore in scena, Ippolito Chiarello, che ritorna dopo molti anni al teatro ragazzi e lo fa portando quel garbo che da sempre gli appartiene in una storia che alterna sorrisi e commozione. In una lunga e inaspettata passeggiata, dentro una dimensione onirica alimentata da un sapiente gioco di luci, il nonno e Mattia si preparano al distacco, guardando il mondo e scoprendo luoghi misteriosi agli occhi di un bambino, costellate di incontri magici e piccole avventure pescate tra i ricordi, per scoprire, alla fine, che non basta desiderare per ottenere qualcosa, ma bisogna provare e, soprattutto, non smettere mai di cercare. In questo delicato passaggio di consegne, il nonno insegna a Mattia, giocando con lui, quali sono le regole che



governano l'animo umano e come si può fare a rimanere vivi nel cuore di chi si ama. "Come stai nonno?", chiede il bambino nel momento clou del racconto. E il nonno risponde: "Benissimo, Mattia. Un Bambino è un bel posto per viverci". Il segreto per elaborare un distacco, in fondo, è semplice: basta capire che non ci si vede più con gli occhi, ma col cuore si sta anche più vicini. L'amore che si introietta, facendo una bella ispirazione, diventa parte di noi e non ci abbandona mai. Tenerezza, delicatezza, incanto e sogno sono gli ingredienti che colpiscono e restano negli spettatori che assistono a questo spettacolo, dal finale ad alto tasso emotivo, da dove non si esce senza aver versato qualche lacrima. Un lavoro che sta conquistando addetti ai lavori (sono già in programma circa 50 date da qui ad aprile) e critici. Il sito klpteatro.it lo ha inserito tra i dieci spettacoli di teatro-ragazzi più belli del 2019, insieme a un altro della stessa compagnia salentina "Corri, Dafne" scritto e interpretato da Ilaria Carlucci. A firmare l'articolo Mario Bianchi che ogni anno organizza gli Eolo Awards, l'equivalente degli Ubu per il teatro ragazzi. Chissà che questa citazione non possa fare da apripista a una (meritata) candidatura.

OSCAR TEATRO RAGAZZI 2020 SPETTACOLO DI FACTORY, SIPARIO TOSCANA E NASCA

«Mattia e il nonno» al gusto di Salento vince l'Eolo Awards

Il regista De Nitto: «Chiarello eccezionale col testo di Piumini»

di GIUSEPPE MARTELLA

L'«Eolo Awards 2020» come Migliore spettacolo dell'anno a «Mattia e il nonno» di Ippolito Chiarello con l'adattamento e la regia di Tonio De Nitto. Parla salentino l'«Oscar italiano» del Teatro ragazzi col prestigioso premio assegnato al lavoro realizzato in coproduzione da Factory Compagnia Transadriatica e Fondazione Sipario Toscana Onlus in collaborazione con Nascia Teatri di Terra. Tratto dall'omonimo romanzo di Roberto Piumini, edito da Einaudi, autore dai più apprezzati della letteratura per l'infanzia, lo spettacolo tratta con delicatezza estrema il tema della morte e del distacco.

Assegnati dalla rivista on line «Eolo», diretta da Mario Bianchi e dedicati alla memoria di Manuela Fralleone, gli Awards 2020 sono stati consegnati ieri sera nel corso di una diretta streaming sulla pagina Facebook del Festival Segnali.

Quale il primo pensiero alla notizia del riconoscimento? «Al lavoro svolto in tutti questi anni - risponde Tonio De Nitto, che ha curato regia e adattamento di «Mattia e il nonno» - da una squadra che comprende attori, tecnici, distribuzione e collaboratori e che ha cercato di presentare un teatro ragazzi adatto e utile anche a un pubblico adulto. È particolare come la storia

raccontata sul palcoscenico, una storia visionaria che si snoda attraverso una passeggiata, si leghi in maniera particolare e inattesa al periodo che stiamo vivendo. La pandemia, l'emergenza sanitaria



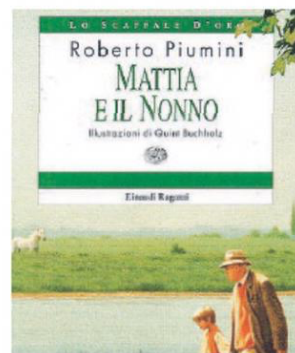
ha colpito in larga misura una generazione, quella dei nonni, strappata dagli affetti senza che vi fosse spesso la possibilità neanche di un addio. Un pensiero particolare a Ippolito Chiarello, capace di portare in scena un lavoro delicato e carico di emozioni».

La produzione di Factory anche grazie a «Mattia e il nonno» guarda alle nuove generazioni...

«Non abbiamo mai considerato il Teatro ragazzi come figlio di un dio minore. Siamo invece consapevoli che questo tipo di arte possa offrire ai giovani spunti importanti di riflessione, uno sguardo più ricco e



ZOOM De Nitto, Piumini, Chiarello (sotto, in scena, foto . Manca) e il libro



adornare lo spettacolo di semplicità e chiarezza. In scena null'altro che la capacità di Ippolito Chiarello di raccontare un tema delicato e complesso come quello della morte senza cadere nel drammatico. Merito al suo grande equilibrio che gli ha permesso di essere sul palcoscenico bambino e nonno, senza mai scimmiettare l'una o l'altra figura. Un lavoro dai toni molto poetici e di grande impatto emotivo grazie anche alle musiche originali di Paolo Coletta, ai costumi di Lapi Lou e alle luci di Davide Arsenio».

Come immagina la prima replica post-Coronavirus di «Mattia e il nonno» e cosa pensa delle possibili prossime aperture di teatri e altri luoghi d'arte?

«Immagino una serata di grande empatia ed emozioni forti. Il teatro si nutre di questo e pensare a chi fa teatro lontano dal proprio pubblico è molto complicato. Parlare di riaperture mentre ancora si naviga a vista rispetto alla crisi sanitaria ed economica anche del nostro comparto mi pare azzardato. Programmare pare complicato, alla luce per esempio del fatto che si parli di regole stringenti rispetto alle attuali capienze dei teatri».

capace di guardare alle dinamiche del mondo. Soprattutto in questo momento di grave crisi legata all'emergenza Covid-19 questa particolare forma di spettacolo teatrale sta pagando un prezzo altissimo, essendo stata la prima a fermarsi lo scorso 24 febbraio. Basta guardare a noi, un centinaio le date programmate e saltate in questi due mesi di blocco totale, per capire la portata del dramma».

Quali le sue scelte di regia nella piece?

«Abbiamo avuto la fortuna di partire dalla grande scrittura di Roberto Piumini e abbiamo deciso di



Ippolito Chiarello

Artista pugliese che spazia dal teatro al cinema, alla musica. In questi campi si è cimentato principalmente come attore, ma ha praticato anche la strada della scrittura, della regia e della formazione, anche in ambito di disagio sociale. Dopo varie frequentazioni e momenti di formazione attoriale e scrittura e l'incontro con Dario Fo lavora per circa dieci anni con la **Compagnia Koreja di Lecce (1995-2004 Acido Fenico 2000, Brecht's dance 2001)** per poi intraprendere una sua strada indipendente nel 2007 legata alla sua sigla teatrale **Nasca teatri di terra** per la quale tra gli altri realizza Fanculopensiero stanza 510 e Club27. Lavora inoltre come attore con la **compagnia Factory** per **"Romeo e Giulietta" 2012, "La bisbetica domata" nel 2014, "Il Misanthropo" nel 2018** con la regia Tonio De Nitto, con **Teresa De Sio** nel suo **Metti il diavolo a ballare**, con **Giorgio Barberio Corsetti** nello spettacolo **La Guerra DI Kuruksceetra** e con il premio UBU **Mario Perrotta** nel progetto **Verso terra - a chi viene dal mare**.

Il suo percorso di ricerca (spettacoli, progetti, formazione) si focalizza nel recupero della relazione pubblico-artista e ha generato la modalità del **Barbonaggio Teatrale (2009)**. Il Barbonaggio ha raggiunto più di 300 città italiane, molte capitali europee e il Canada. Ormai è diventato un vero e proprio movimento teatrale ed è stato segnalato per il **Premio UBU e Premio Rete Critica nel 2014**. Il Barbonaggio come nuovo strumento di diffusione, distribuzione e promozione del teatro. Nel **2014** fonda la **Compagnia Ammirata** che, ispirandosi al Barbonaggio come esperienza individuale, porta in forma collettiva il teatro e gli allestimenti anche in strada.

Nel cinema: **Il miracolo (2002), Galantuomini (2007), e Una vita in comune (2017)** di Edoardo Winspeare; **Fine pena mai** di Davide Barletti e Lorenzo Conte. **Il venditore di medicine** di Antonio Morabito e **La Santa** di Cosimo Alemà selezionati alla Festa del Cinema di Roma nel 2013. Nel 2014 ancora un film: **Latin lover** con la regia di Cristina Comencini. Nel 2017 è Tirozzi nella Fiction Taodue per Mediaset **Renata Fonte** con Cristiana Capotondi e la regia di Fabio Mollo. Nel 2019 partecipa alla fiction **"PASSEGGERI NOTTURNI"** come attore. Serie tv in 10 puntate, prodotta da Anele di Gloria Giorgianni insieme a Rai Fiction. Tratta dai racconti di Gianfranco Carofiglio diretta da Riccardo Grandi. Nel cinema si cimenta anche come autore e regista: il suo ultimo lavoro come co-autore con Matteo Greco, **Ogni volta che parlo con me (2013)** è ispirato al progetto del Barbonaggio Teatrale e girato nelle principali capitali europee.

Tonio De Nitto

Classe 1979, inizia giovanissimo il suo percorso teatrale con la compagnia Koreja a cui rimane legato per oltre dieci anni frequentando corsi e stage con maestri della scena contemporanea (Giorgio Barberio Corsetti, Cesar Brie, Danio Manfredini, Marco Baliani, Renata Molinari) e poi con Arturo Cirillo, Richard Olivier, Eimuntas Nekrosius ed occupandosi allo stesso tempo di organizzazione. Si laurea in lettere classiche con una tesi sulle riscritture



contemporanee di Uccelli di Aristofane nelle messinscena di Marco Martinelli, Federico Tiezzi e Gabriele Vacis.

Sempre per Koreja, divenuto poi Teatro Stabile d'innovazione, lavora come attore in alcuni spettacoli "Cartoline", "la crociata dei bambini" "Molto rumore per nulla", collabora agli allestimenti di Adriana Zamboni ed Enzo Toma, cura laboratori teatrali nelle scuole e le produzioni della compagnia sino al 2008. Nel 2003 Partecipa e arriva in semifinale al premio Scenario con lo spettacolo "Lourdes". Collabora alla direzione artistica di alcuni progetti del Teatro pubblico pugliese come "Puglia night Parade" e "Puglia show time", alla realizzazione di progetti europei e al coordinamento artistico-organizzativo del progetto Teatri Abitati presso il Teatro Comunale di Nardò prima e poi di Novoli (Le) dal 2014.

Nell'Autunno 2009 è assistente alla regia di Arturo Cirillo per "Otello" e nel 2010 fonda Factory compagnia transadriatica per la quale dirige gli spettacoli "Sogno di una notte di mezza estate" con attori italiani e balcanici e poi "Romeo e Giulietta", "La bisbetica domata", "Il Misanthropo" impegnati in lunghe tournée nazionali e poi "Cenerentola" e "Diario di un brutto anatroccolo" e "Peter Pan" spettacoli da tout public coi quali raggiunge il Fringe di Edimburgo e altri e rassegne Festival in Francia, Grecia, Spagna, Macedonia, Montenegro, Svizzera, Romania, Tunisia, Iran. Con lo spettacolo "Diario di un brutto anatroccolo" riceve numerosi premi tra cui miglior drammaturgia, regia e spettacolo al Festival di Hamedan in Iran.

Nel 2013 Crea la performance Trip viaggio nel Salento tra Santi e Fanti declinata in diverse edizioni.

E' tra i docenti di Ama Accademia Mediterranea dell'Attore per la quale compone le regie di due anni accademici e firma la performance Pupe di pane.

Dal 2013 è direttore artistico del Teatro comunale di Novoli, dove ha sede la residenza artistica della compagnia Factory e condirettore artistico del Festival I teatri della cupa e dal 2014 del Festival Internazionale Kids a Lecce.

Nel 2020 con lo spettacolo Mattia e il nonno riceve il premio Eolo come miglior spettacolo dell'anno.

Roberto Piumini

Roberto Piumini è nato a Edolo, in provincia di Brescia, il 14 marzo 1947.

Ha abitato a Edolo, Varese, Milano.

Nel 1970 si è laureato in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, con tesi su La persona del poeta in Emmanuel Mounier.

Ha frequentato la Scuola Superiore di Comunicazioni Sociali di Milano.

Dal 1967 al 1973 è stato insegnante di lettere in scuole medie e superiori della provincia di Varese.

Ha condotto numerosi corsi di dinamica espressiva, espressione corporea, scrittura poetica e teatrale. È stato attore per tre anni con le compagnie Teatro Uomo di Milano e La Loggetta di Brescia. Ha fatto esperienza per un anno come burattinaio.

Dal 1978 ha pubblicato moltissimi libri di fiabe, racconti corti e lunghi, romanzi, filastrocche, poesie, poemi, testi teatrali, testi di canzoni, testi per teatro musicale e cori, traduzioni, adattamenti, testi parascolastici, presso circa 70 editori italiani.



Ha scritto una trentina di testi poetici (poesie, ballate, poemi narrativi, canzoni) su materiali di ricerca e memoria di gruppi di bambini, ragazzi e adulti, in varie località, fra cui Omegna, Alessandria, Scandiano, Milano, Imola, Reggio Emilia, Roma, Modena, Castel del Rio, Torino, Mestre, Lugano (Svizzera). Ha una cinquantina di traduzioni all'estero.

Dal 1990 ha pubblicato per adulti quattro romanzi, cinque raccolte di racconti, testi di parodia letteraria, canzonieri, poemi narrativi, presso una dozzina di editori. Ha scritto testi poetici e narrativi su illustrazioni e in cataloghi d'arte.

Ha tradotto in versi poemi di Browning, i Sonetti e il Macbeth di Shakespeare, il Paradiso Perduto di John Milton e l'Aulularia di Plauto, con aggiunta di finale apocrifo.

Ha scritto in collaborazione con musicisti diversi libri su autori, strumenti, stili musicali, con materiale audio. Ha registrato in audiolibri poemi e racconti propri e di altri autori.

È stato fra gli autori e ideatori della trasmissione televisiva RAI L'Albero Azzurro.

Ha scritto e condotto le trasmissioni radiofoniche Radicchio e Il Mattino di Zucchero.

Ha scritto e scrive testi per opere musicali, in collaborazione con musicisti italiani ed esteri.

Ha scritto soggetti e sceneggiature per cartoni animati e cortometraggi di fiction.

Ha scritto testi di accompagnamento per visite in musei, tra cui Il Museo Marino Marini e il Museo Palazzo Strozzi di Firenze.

Con gruppi corali, strumentisti, cantanti e attori, o accompagnato alla chitarra dal figlio Michele, propone spettacoli di lettura e recitazione di propri testi, per bambini, ragazzi e adulti, e spettacoli di animazione teatrale e musicale